

mente « funzionale », sembra determinare una precisa condizione di privilegio economico e sociale a favore dei « perfetti ».

Infine, l'autore tende ad istituire parallelismi facili quanto superficiali con il nostro tempo, passando con disinvoltura dal piano dell'indagine storica a quello della valutazione moralistica.

Ecco quindi i bogomili trasformati in banditori *ante litteram* di un improbabile razionalismo di tipo illuminista (pp. 43-44; 87; 126; 135); eccoli anticipare, nella loro concezione della natura, il materialismo dialettico (p. 96); ecco infine la donna bogomila divenuta « la prima militante dell'emancipazione della donna europea » — « come la femminista dei nostri giorni ridicolizzata, vilipesa, perseguitata ».

(G.L. POTESTÀ)

F. ALBANO LEONI, *Il primo trattato grammaticale islandese*, « Studi linguistici e semiologici », 5, Il Mulino, Bologna 1975. Un vol. di pp. 117.

Il cod. *Wormianus* (AM 242 fol., Bibl. Univ. Copenhagen) contiene alle pp. 84-90 il « primo trattato grammaticale » islandese, del quale sono state fatte numerose edizioni dal 1810 ad oggi. Il ms. è ascritto alla seconda metà del XIV sec. Il nome della grammatica deriva dal fatto che nel ms. seguono altri tre brevi trattati chiamati « secondo, terzo, quarto trattato grammaticale ».

I 4 testi non sono omogenei; il primo (XII² sec.) e

il secondo (in. XIII sec.) trattano dell'ortografia dell'islandese e sono anonimi; il terzo (metà XIII sec.) tratta delle lettere e nella II parte presenta una parafrasi del libro III dell'*Ars maior* di Donato; il quarto trattato (XIV² sec.), anonimo, continua il terzo e trova la sua fonte nel *Doctrinale* di A. de Villa Dei. Il secondo e il terzo trattato sono contenuti anche in altri codici.

Il primo trattato presenta un piano di riforma ortografica per adattare all'alfabeto latino (introdotto nell'XI sec.) la fonologia islandese. Numero di difficoltà si presentavano a causa di questo adattamento, poichè bisognava esprimere graficamente fonemi come quelli metafonizzati e consonanti come la spirante dentale sorta dalla prima rotazione consonantica.

Tuttavia, l'interesse maggiore del « primo trattato grammaticale » sta nell'analisi del vocalismo, che si deduce dalle osservazioni sulla grafia. L'autore del trattato, infatti, identifica i fonemi nuovi rispetto al latino, nota le differenze quantitative sia vocaliche che consonantiche e rileva i fonemi nasalizzati.

Il trattato è stato utile alla fonetica storica, che ha potuto così ricostruire una frase arcaica della fonologia islandese, nonchè alla filologia che ha ricercato le fonti e il contesto da cui questo antichissimo trattato è nato, l'autore del quale è riuscito anche a cogliere la realtà e l'astrazione del fonema, delle commutazioni, delle opposizioni distintive.

F. Albano Leoni è riuscito a condensare in questo sobrio lavoro fonetica, fonologia, filologia.

(C. MILANI)